

LA SCUOLA È IN CORTILE

STRATEGIE E BUONI ESEMPI PER
VALORIZZARE IL CORTILE SCOLASTICO

Valentina DESSÌ
Anna Isabella PIAZZA

UNAPRESS
Urban NarrAction

La scuola è in cortile. Strategie e buoni esempi per valorizzare il cortile scolastico
Valentina Dessì, Anna Isabella Piazza

Edito da: UNA, Urban NarrAction
Progetto editoriale in free press per la divulgazione e la diffusione di ricerche e buone pratiche

Opera sottoposta a double peer review

Comitato editoriale:

Matteo Clementi
Valentina Dessì
Maria Fianchini
Luciana Mastrodonardo

Comitato scientifico:

Stella Agostini, *Università degli Studi di Milano*
Alessandra Battisti, *Università degli Studi di Roma- La Sapienza*
Paola Boarin, *University of Auckland*
Paolo Carli, *Politecnico di Milano*
Matteo Clementi, *Politecnico di Milano*
Valentina Dessì, *Politecnico di Milano*
Maria Fianchini, *Politecnico di Milano*
Roberto Giordano, *Politecnico di Torino*
Tae Han Kim, *Sangmyung University, Seoul, South Korea*
Michele Lepore, *Università degli Studi "G.D'Annunzio" Pescara*
Luciana Mastrodonardo, *Università degli Studi "G.D'Annunzio" Pescara*
Antonello Monsù Scolaro, *Università degli Studi di Sassari*
Carol Monticelli, *Politecnico di Milano*
Eugenio Morello, *Politecnico di Milano*
Marialena Nikolopoulou, *University of Kent*
Francesco Orsini, *Università degli Studi di Bologna Alma Mater Studiorum*
Elisabetta Palumbo, *RWTH Aachen University*
Anna Pages Ramon, *Universitat Politècnica de Catalunya, Barcellona*
Donatella Radogna, *Università degli Studi "G.D'Annunzio" Pescara*
Rosa Romano, *Università degli Studi di Firenze*
Gianluca Ruggieri, *Università degli Studi dell'Insubria*
Antonella Trombadore, *Università degli Studi di Firenze*
Antonella Violano, *Università della Campania- Luigi Vanvitelli*

Prima edizione: novembre 2020

ISBN: 978-88-944542-0-8

@Per foto e immagini: gli studi di progettazione citati, i fotografi e gli autori della pubblicazione.

@Per i testi: gli autori della pubblicazione.

In Copertina: Ragusa sun. Dipinto realizzato nel 2018 nell'ambito del Festival d'arte pubblica Festival di Ragusa, a firma dell'artista statunitense Hense, nel cortile del Liceo Scientifico E. Fermi, che con colori vivaci definisce un netto contrasto con l'architettura circostante (Foto: Piero Sabatino).

Cover design: Andrea Pinna per Ass. Millimetri.



Licenza Creative Commons
Internazionale Non commerciale.
Condividi allo stesso modo

Valentina Dessì

Anna Isabella Piazza

LA SCUOLA È IN CORTILE!

STRATEGIE E BUONI ESEMPI PER VALORIZZARE IL CORTILE SCOLASTICO

UNA Press

INDICE

PREFAZIONE

VALORIZZARE I CORTILI DELLE SCUOLE. OPPORTUNITÀ E BARRIERE 8

di M. Fianchini

FARE SCUOLA ALL'APERTO. UN PUNTO DI VISTA DIDATTICO E PEDAGOGICO 11

di F. Zuccoli

INTRODUZIONE

LE MILLE POTENZIALITÀ DEL CORTILE SCOLASTICO 13

PARTE I

CAPITOLO 1 17

OUTDOOR LEARNING: CHE COSA IMPARIAMO ALL'APERTO

CAPITOLO 2 20

ELEMENTI CHE FAVORISCONO L'APPRENDIMENTO ALL'APERTO

2.1 LIMITI SPAZIALI 23

SCHEDA	1. LIMITI VERTICALI/INGRESSO	24
	2. PAVIMENTAZIONI	26
	3. SCHERMATURE PER SOLE E PIOGGIA	29
	4. SUPPORTI RIGIDI	31

2.2 ATTREZZATURE PER LA DIDATTICA 32

	5. SEDUTE	33
	6. TAVOLI	36
	7. DEPOSITO ATTREZZATURE	38
	8. LA SEGNALETICA	40

2.3 ELEMENTI PER PRATICARE E INSEGNARE L'EDUCAZIONE AMBIENTALE 42

	9. RACCOLTA ACQUA PIOVANA	44
	10. COMPOST	46
	11. VEGETAZIONE	48
	12. ACQUA	50
	13. RAIN GARDEN (GIARDINO DELLA PIOGGIA)	52
	14. MISURARE I FLUSSI ENERGETICI	54

2.4 FUORI DALL'AULA E DENTRO IL CORTILE: LO SPAZIO PER IL TEMPO LIBERO 57

	15. ELEMENTI LUDICI	58
--	---------------------	----

PARTE II

CAPITOLO 3 61
COME USIAMO QUESTE INDICAZIONI? CASI STUDIO

3.1 I.C. RINNOVATA PIZZIGONI 64

3.1.1 CONFIGURAZIONE FISICA E FUNZIONALE 64

1. FLUSSI PEDONALI AULA-ESTERNO	68
2. TIPOLOGIE DI PAVIMENTAZIONE	70
3. TIPOLOGIE DI SPAZI DIDATTICI ALL'APERTO	72
4. ATTREZZATURE PRESENTI NEGLI SPAZI APERTI	72

3.1.2 ANALISI AMBIENTALE E COMFORT TERMICO 76

1. ANALISI DELLE OMBRE	78
2. MICROCLIMA E CONDIZIONI DI COMFORT	80

3.1.3 IL PUNTO DI VISTA DEI FRUITORI PRINCIPALI 83

1. QUESTIONARIO AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA PRIMARIA DANTE ALIGHIERI	84
2. QUESTIONARIO AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO GIANCARLO PUECHER	88
3. QUESTIONARIO AL CORPO DOCENTE	91

3.2 PROPOSTE E QUALCHE BEST PRACTICE 93

DIDATTICA ALLA SCUOLA PRIMARIA

SCHEDA	1. CURLEY SCHOOL K-8, Boston (USA)	94
	2. DANTE ALIGHIERI, Milano (Italia)	96
	3. RINNOVATA PIZZIGONI, Milano (Italia)	98

DIDATTICA ALLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

	4. GIANCARLO PUECHER, Milano (Italia)	100
	5. ISTITUTO FORLANINI, Sesto San Giovanni (Italia)	102

CORTILE SCOLASTICO COME SPAZIO URBANO

	6. ICS CIRESOLA, Milano (Italia)	104
--	----------------------------------	-----

CORTILE SCOLASTICO PER L'ADATTAMENTO CLIMATICO

	7. MELTON VALE POST 16 CENTRE, Leicestershire (UK)	106
	8. SIDWELL FRIENDS, Washington (USA)	108

DIDASCALIE, PROGETTI, AUTORI 110

BIBLIOGRAFIA 123

PREFAZIONE

VALORIZZARE I CORTILI DELLE SCUOLE. OPPORTUNITÀ E BARRIERE

di M. Fianchini

L'importanza del verde e in generale della qualità del contesto e degli spazi aperti è un principio di base per la progettazione delle scuole, come si evince fin dai primi regolamenti tecnici in tema di edilizia scolastica. In questi si richiedeva, ad esempio, nell'individuazione del sito la prossimità a "giardini, piazze o strade grandi non troppo frequentate"¹ (1888) o a "località aperta, possibilmente alberata e ricca di verde, e che sia, comunque, una delle migliori in rapporto al luogo"² (1956, 1975). Sono trascorsi diversi anni da quando queste indicazioni sono state tradotte in progetti e in costruzioni. Nel frattempo, lo scenario intorno alle scuole, soprattutto nelle grandi città, si è profondamente modificato: le zone, che originariamente erano aperte o di campagna, risultano ora densamente edificate con flussi di traffico importanti e limitata disponibilità di zone verdi accessibili.

Le trasformazioni a scala urbana rendono, quindi, gli spazi aperti delle scuole risorse ancora più preziose,

sia per la comunità scolastica, che per gli abitanti dei quartieri circostanti. Ciò è particolarmente evidente laddove si sono preservate quelle sistemazioni a giardino, in cui già dal 1940 si doveva "aver cura di piantare quanti più alberi è possibile, a conveniente distanza dai fabbricati, fiancheggiando i viali e formanti spazi liberi da servire come aule all'aperto, in modo che siano assicurate zone ombreggiate, lasciando anche spazi scoperti fra di loro distinti per le esercitazioni fisiche all'aperto..."³ (1940 e successive).

Come viene bene illustrato all'interno di questo volume, il valore dei cortili scolastici non è solo di natura funzionale, ma ha molto a che vedere anche con i cicli ambientali, grazie alla presenza di piante e superfici permeabili, che contribuiscono al miglioramento del microclima locale, della qualità dell'aria e della gestione delle acque meteoriche. Si tratta di un contributo indiretto, ma indubbiamente importante per il benessere e la salute della popolazione.

Nondimeno, il valore principale degli spazi aperti delle scuole risiede proprio nella possibilità di goderne in maniera diretta, attraverso l'utilizzo interno in orario scolastico e, ove possibile, anche oltre, con una più

³ Regio Decreto 27 maggio 1940 – XVIII, n. 875. Approvazione di nuove norme per la compilazione dei progetti di edifici scolastici per le scuole elementari e preelementari

ampia platea di utenti.

Già da diverso tempo, infatti, a fronte di un'esigenza sempre più pressante di luoghi di cultura e socialità all'interno delle città, le scuole hanno iniziato ad aprirsi alla popolazione sia come risorsa materiale, ovvero come spazio fisico, che immateriale, come luogo di progettazione educativa in senso lato. Esperienze di questo tipo si moltiplicano sempre di più grazie alla lungimiranza di dirigenti e docenti, ma spesso anche per l'impegno e l'iniziativa di gruppi e associazioni di studenti, di genitori, di cittadini, nonché per la promozione da parte di amministrazioni locali. Tuttavia, ciò si attua prevalentemente negli spazi confinati della scuola: dalle aule, agli auditorium, alle palestre; così come lo spazio interno è massimamente utilizzato durante l'orario scolastico, mentre in cortile o in giardino ci si reca quasi esclusivamente per le attività ricreative o sportive, secondo quanto emerge dalla testimonianza di studenti delle scuole secondarie di I grado (Fianchini & Zuccoli 2018).

Viene quindi da chiedersi come mai, nonostante tutta l'attenzione dedicata al tema degli spazi aperti delle scuole in ambito pedagogico e non solo, questi risultino ancora scarsamente valorizzati. Non esiste chiaramente una risposta univoca, perché le differenze sono moltissime, a partire dai diversi ordini scolastici, dalle modalità di organizzazione dei tempi della scuola, dalle condizioni degli spazi aperti, ecc.. È possibile, però, provare a delineare tre macro ambiti di criticità su cui riflettere in maniera propositiva, che potrebbero essere classificati come barriere di natura socio-culturale, di natura organizzativo-gestionale e, infine, di natura tecnica.

Le barriere di natura socio-culturale sono quelle che riflettono pensieri, secondo i quali l'uso dello

spazio aperto apporta più problemi che benefici, come, ad esempio, il rischio di ammalarsi quando la temperatura scende, di farsi male all'aperto o nei percorsi (con tutte le conseguenze in termini di responsabilità), di sottrarre tempo alle attività principali negli spostamenti dentro-fuori; ecc.. Franco Lorenzoni, maestro e scrittore, chiamato a portare la sua testimonianza nel dibattito sulla progettazione delle scuole innovative⁴, esprime energicamente la necessità di non limitare, ma favorire la presenza e l'uso del verde nelle scuole. Egli, infatti, non solo afferma l'importanza di dotarle sempre di ampi parchi da rendere fruibili alla popolazione; ma raccomanda anche -almeno per le materne e i primi anni delle elementari-, di aprire le aule direttamente su spazi aperti delimitati, che possono diventare una sorta di aule specchio per la sperimentazione della natura e, contemporaneamente, permettono di risolvere alla base il problema dello spostamento degli studenti.

Le barriere di natura organizzativo-gestionale sono, invece, quelle che si riscontrano quando i diversi soggetti responsabili dell'uso e della gestione di questi spazi non trovano un punto d'accordo su questioni operative e/o economiche. Di solito questa difficoltà sottende una mancanza di reale condivisione degli obiettivi, da parte di coloro che partecipano al processo decisionale. Situazioni di questo tipo possono verificarsi sia per le attività in orario scolastico, che in quello extrascolastico. Nel primo caso, la questione è in capo all'istituzione scolastica, che deve mettere a sistema le molteplici esigenze funzionali, di sicurezza, ecc.. Nel secondo, invece, il confronto avviene con gli enti locali, anch'essi spesso rappresentati da una molteplicità di attori, ciascuno con differenti obiettivi e priorità.

⁴ Seminario #scuoleinnovative tra architettura e pedagogia 8 giugno 2016, Casa dell'Architettura, Roma. Intervento di Franco Lorenzoni, maestro elementare e scrittore <https://www.youtube.com/watch?v=mveRwtlfgeY> visitato il 19/04/2020.

¹ Regio Decreto 11 novembre 1888. Regolamento ed istruzioni tecnico-igieniche per l'esecuzione della legge 8 luglio 1888 sugli edifici scolastici.

² Decreto del Presidente della Repubblica 1 dicembre 1956, n. 1688. Approvazione di nuove norme per la compilazione dei progetti di edifici ad uso delle scuole elementari e materne. Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975. Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica.

Quando, però, prevale una visione comune, anche problemi apparentemente molto complessi trovano soluzione. Così è avvenuto, ad esempio, nel progetto “Cortili Aperti” a Torino -realizzato congiuntamente dalle istituzioni scolastiche, le Circoscrizioni e l’Inter-Laboratorio Città Sostenibile (Assessorato all’Istruzione della Città)- che permette di mantenere aperti i cortili di nove scuole, oltre l’orario scolastico, come spazi per il gioco dei bambini⁵.

Le barriere fisiche, infine, sono quelle più tangibili. In alcuni casi, queste si manifestano attraverso condizioni di degrado degli elementi costruttivi e/o vegetali, che ne rendono pericoloso l’utilizzo. Molto più comunemente, invece, si riscontra la mancanza di attrezzature che rendano fruibile lo spazio, ma soprattutto di un pensiero progettuale che dia forma e supporto agli obiettivi educativi e ricreativi che la scuola intende perseguire.

È proprio rispetto a quest’ultimo tipo di problematiche, che questo volume sembra offrire alcune risposte operative, focalizzandosi, in particolare, sul tema della didattica in esterno: quanto di più utile ed attuale in questo momento storico. Se questa scelta, infatti, poteva apparire, fino a pochi mesi fa, interessante ma un po’ velleitaria, nella primavera 2020 lo scenario è profondamente mutato. Nell’attesa, quindi, di poter riaprire le scuole, ci troviamo nella necessità di ripensare gli spazi fisici e le modalità occupative, in cui si dovrà tornare ad operare, alla luce di nuovi requisiti sanitari finora non considerati. Moltiplicare, ampliare e diversificare gli spazi di apprendimento diventerà quindi un’esigenza ineludibile, che porterà necessariamente ad una profonda rivalutazione anche degli spazi aperti.

FARE SCUOLA ALL’APERTO. UN PUNTO DI VISTA DIDATTICO E PEDAGOGICO

di F. Zuccoli

Questo libro si inserisce perfettamente nel dibattito pedagogico attuale, che negli ultimi decenni ha visto la crescita di un’attenzione puntuale dedicata agli spazi esterni alla scuola, come luoghi in cui attivare e potenziare una diversa e migliore offerta educativa (D’Antone, Parricchi, 2018; Dozza, 2018; Farné, Agostini, 2018; Guerra, 2015; Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015). Da molto tempo insegnanti, educatori, didatti e ricercatori hanno sottolineato l’importanza dello spazio esterno, intendendo con questo sia gli stessi cortili delle scuole, sia in modo traslato i luoghi più lontani dagli edifici scolastici, legati a esperienze in cui il contatto con la natura⁶ potesse essere tenuto in considerazione (Dewey, 2014; Montessori, 1999; Pizzigoni, 1931; Zavalloni, 2011). Su questo punto risulta davvero difficile restituire in queste due pagine una panoramica che sia significativa ed esaustiva dal punto di vista pedagogico, poiché grande è il numero degli autori che ne hanno parlato, nel corso dei secoli, seppure con posizioni diverse. La scelta che qui si propone, che agli occhi di alcuni potrà sembrare arbitraria, è correlata a tre fuochi d’attenzione, collegati strettamente alle tematiche sviluppate in questo libro: l’importanza dell’ambiente come terzo educatore, la specificità dell’esterno

in un’ottica educativa, la progettualità di bambini, docenti e istituzioni scolastiche in questo ambito. Riferendosi all’ambiente inteso come “terzo educatore” Loris Malaguzzi (1920-1994), ideatore del *Reggio Children Approach* (Gandini, Edwards, Forman, 2017), inserendosi nel solco della grande tradizione pedagogica, ha per primo formulato questa definizione grazie alla quale è riuscito a far comprendere l’imprescindibile valore dello spazio, nel quale l’azione educativa si va a sviluppare. L’ambiente, assumendo tutta la sua forza, diviene così elemento cardine, progettato intenzionalmente da educatori e insegnanti, per favorire la realizzazione di esperienze significative. Non si tratta di un orpello qualsiasi, ma di un aspetto essenziale della pratica educativa quotidiana. Il mondo della scuola, nel momento in cui assume questa prospettiva, ribalta una visione centrata unicamente sulle figure degli insegnanti e degli studenti e sulle loro parole, andando a immaginare angoli per la scuola dell’infanzia e primaria, spazi laboratoriali, aule flessibili, arricchiti con strumenti e materiali predisposti intenzionalmente in luoghi densi di significato. In contemporanea a questa valorizzazione degli ambienti interni gli esterni, i cortili degli edifici scolastici, gli spazi naturali in prossimità delle scuole hanno ridestato l’interesse di molti insegnanti. Siamo giunti così al secondo punto di questa seppure breve trattazione, quello che prova a prendere in considerazione l’esterno in un’ottica educativa. In

⁵ Cortili scolastici aperti al quartiere, 21 Marzo 2018. Cfr <https://www.axto.it/cortili-scolastici-aperti-al-gioco/> visitato il 19/04/2020

⁶ Sul concetto di natura sarebbe interessante sviluppare un approfondimento, poiché nel nostro orizzonte semantico la parola natura assume differenti sfaccettature. Con esperienze in natura non si intende, infatti, la realizzazione delle attività dei bambini in un ambiente incontaminato, o realmente lontano dalle parti umanizzate, ma di un contatto con elementi naturali, vegetali e animali.

questo percorso di riappropriazione didattica di questi luoghi un passaggio imprescindibile per i docenti è stata la riscoperta di figure note come quelle, rimanendo in ambito italiano, di Rosa (1866-1951) e Carolina Agazzi (1870-1945), Maria Montessori (1870-1952), Giuseppina Pizzigoni (1870-1947), Mario Lodi (1922-2014), don Lorenzo Milani (1923-1967), Alberto Manzi (1924-1997), Gianfranco Zavalloni (1957-2012). Docenti e pedagogisti che nel tempo hanno saputo valorizzare l'esterno, inteso come il contributo portato sia dagli spazi all'aperto, sia dal mondo fuori dalla scuola.

Il cortile, partendo dal microcosmo più familiare a bambini e ragazzi, diviene così non solo il luogo del veloce transito dell'entrata e dell'uscita, del gioco, dello svago, dello sport, fondamentale per ognuno di loro, ma anche lo spazio delle lezioni all'aperto, delle osservazioni del mondo, delle esplorazioni scientifiche, dell'arricchimento lessicale, della lettura a cielo aperto, del disegno e della pittura, del movimento, del risveglio dei sensi e della riscoperta del corpo nella sua interezza. Uno spazio con mille potenzialità, che deve però essere ripensato con cura, progettato anche con l'apporto dei bambini. In questo senso si colloca il terzo punto, quello che affronta la progettualità di docenti e istituzioni scolastiche. Questo libro offre a ogni scuola la possibilità di ripensare al proprio cortile offrendo una casistica di esempi, oltre a uno sguardo puntuale e innovativo. I concetti di: limite, confine, riconoscibilità e compresenza degli angoli e delle proposte tra ludico e didattico-disciplinare, cura della pavimentazione, della segnaletica, delle sedute, dell'uso di colori e di materiali, dell'acqua, dei flussi energetici sono aspetti decisamente imprescindibili nel nuovo riassetto di uno spazio che ogni scuola ha e che può vivere con altre modalità, grazie alle schede qui proposte. Un ulteriore aspetto da non dimenticare in una prospettiva di cambiamento è il coinvolgimento diretto di insegnanti, personale della

scuola e bambini o ragazzi. Prendersi un tempo per osservare con attenzione gli spazi già presenti, sentire le voci in particolare degli alunni, interpellandoli con questionari, per capire gli angoli graditi, le proposte immaginate, supportate da disegni progettuali, le azioni da poter sviluppare insieme diviene un modo per alimentare un percorso di cittadinanza consapevole e condivisa.

In conclusione un'attenzione speciale va a una delle maestre e pedagogiste precedentemente citate, Giuseppina Pizzigoni, che nel suo percorso fin dall'avvio della sua carriera di insegnante aveva sempre pensato al fuori, inteso come il cortile, l'orto, l'esterno della scuola come uno dei luoghi più ricchi per la costruzione e l'elaborazione della conoscenza, supportata sempre in modo collettivo. Chiudere queste poche pagine con le sue parole, ci permette di concludere con una prospettiva che in questi progetti non deve mai mancare, l'attenzione a tutti i bambini e la volontà di pensare a un sapere che si costruisce insieme, a piccoli passi: "Ho detto: l'ambiente scolastico della «Rinnovata» è il mondo. Anche la scuola più povera lo ha. La «Rinnovata» ha però un ambiente chiuso: ma le aule luminose si aprono direttamente sul giardino o sul campo; e le aule son ben arredate e bene decorate [...]. E veniamo all'aperto: prima di tutto il giardino-orto della scuola, i chioschi, i campi sportivi. E fuori scuola: i giardini pubblici, le serre comunali, il parco, la fognatura e tutte le vie e le piazze principali, il cui insieme dà il concetto fondamentale della topografia di Milano. [...]. Ambiente scolastico è ovunque ci sia ragione di studio." (Pizzigoni, 1931, pp.24-26)

INTRODUZIONE

LE MILLE POTENZIALITÀ DEL CORTILE SCOLASTICO

Ci sono scuole che hanno un cortile e non lo usano, come se non lo avessero. Ci sono scuole che hanno un cortile e lo usano per l'attività libera negli intervalli. Ci sono scuole che non hanno il cortile, e lo vorrebbero. Ci sono scuole che hanno il cortile e lo usano per tante attività didattiche e non, rendendo questo luogo uno spazio complementare agli spazi interni della scuola.

Questo modo di leggere una relazione tra l'edificio scolastico e lo spazio intorno è evidentemente una semplificazione; la realtà è infatti più complessa e articolata, e passa inevitabilmente dalla volontà degli insegnanti di considerare oppure no il cortile una risorsa e passa anche dalla tipologia dell'edificio scolastico. Un edificio a padiglione ad un piano fuori terra con uno spazio esterno rilevante, ha una predisposizione naturale all'utilizzo dello spazio esterno. In Italia, molte scuole vengono tutt'ora ospitate in edifici nati con un'altra funzione, e dunque adattati ad ospitare aule e laboratori, e spesso una scuola primaria condivide gli spazi con la scuola secondaria o con la scuola dell'infanzia.

Edifici multipiano, tipici delle scuole progettate tra gli anni '60 e '80, hanno una difficile relazione con il cortile e l'uso di quest'ultimo dipende molto dalla tipologia di insegnamento adottata dalla scuola (scuole a metodo) e dai singoli insegnanti.

In nord Europa, dalla Svezia alla Germania al Regno Unito l'*outdoor learning* è diffuso e perpetuato fin dall'800, con le cosiddette *open air school*, senza necessariamente spazi dedicati ad esso; spesso la lezione si svolge nel bosco vicino o intorno ad un laghetto, a prescindere dalle condizioni meteorologiche, dal clima o dalle condizioni del suolo. *Friluftsliv* è il termine svedese che esprime l'idea che i cittadini siano naturalmente connessi con il loro ambiente in modi diversi e quanto più possibile.

Su questo filone in Italia si è sviluppata recentemente la Rete Internazionale degli Istituti scolastici, che si riconosce nell'accordo "Innovazione sperimentazione e ricerca per un'educazione all'aperto". Le open air schools, la tradizione di scuola all'aperto in Italia, si è diffusa per limitare i rischi legati alla diffusione della tubercolosi, quindi per ragioni essenzialmente sanitarie. La scuola, dunque che assume un ruolo anche nelle condizioni di salute dei propri allievi. All'epoca si "allestivano" le aule all'aperto con i banchi e le sedie, esattamente come lo erano le classi all'interno dell'edificio.

Questa modalità di fruizione dello spazio esterno nei momenti di didattica si è andata nel tempo perdendo, mentre è rimasta nelle scuole a metodo, tra le quali il metodo Montessori, il metodo Steiner Waldorf e il metodo Pizzigoni.

Fortunatamente, negli ultimi anni si sta assistendo ad una volontà di riappropriarsi di questi spazi e riutilizzarli per sostenere un tipo di didattica che parte dall'esperienza e il contatto con gli elementi naturali per arrivare alla concettualizzazione. È un apprendimento basato su "ciò che faccio è ciò che ricordo" (Gentry, 1990, letto in Knight, 2013). Lo spazio esterno inoltre, instilla nei bambini un senso di responsabilità verso gli elementi viventi dello spazio e il rispetto per la natura, mentre i ragazzi che non sono in contatto con il loro mondo naturale, si vedono disconnessi da esso e non parte di esso; il mondo naturale diventa un oggetto da utilizzare e non un ambiente da apprezzare e conservare.

Molte scuole si sono dotate di un piccolo orto e l'ora di attività motoria è spesso possibile trascorrerla all'esterno, dove nel cortile è stato allestito il campetto da basket, da pallavolo o tracciata a terra la pista di atletica. Assistiamo anche a "contaminazioni" dei metodi che implicano dunque l'uso dello spazio esterno nei diversi momenti della giornata di scuola. Questa "necessità" di utilizzare lo spazio esterno della scuola è ancora più evidente in alcuni contesti degli Stati Uniti d'America. È una realtà orientata ad un insegnamento convenzionale, incentrato sulle lezioni tenute dall'insegnante e deduttivo.

Generalmente, l'attività dei bambini e ragazzi in età scolare è sempre più scarsa, sia a scuola (in media hanno 15 minuti di ricreazione) che nell'orario extra-scolastico. Inoltre, è un contesto che non ha riferimenti culturali legati all'uso dello spazio esterno scolastico, ma caratterizzato da città compatte, con pochi spazi urbani, dove i bambini trascorrono pochissimo tempo all'esterno, con conseguenti problemi legati all'obesità e alla difficoltà di avere relazioni sociali. Anche in questo

caso lo spazio della scuola ha un ruolo che va oltre la formazione perché può contribuire alla salute e allo sviluppo psicomotorio del bambino e del ragazzo.

Alcuni enti governativi e amministrazioni locali propongono interventi sul cortile scolastico che ne favoriscono l'uso, soprattutto per la didattica all'aperto, ma non solo; un'esperienza degna di nota è senz'altro quella legata al Boston schoolyard program. L'articolazione dello spazio, la presenza di elementi ricorrenti, ritenuti importanti per la buona gestione dello spazio, è stata di grande ispirazione e ha contribuito alla messa a fuoco di elementi che possono essere anche riproposti per le nostre scuole in Italia.

Questo testo, che vuole essere di ausilio alle comunità scolastiche che vogliono passare più tempo all'esterno, e vuole incoraggiare un pensiero rivolto alla valorizzazione di questi spazi, si basa in gran parte su questo approccio e prova a trasferirlo in un contesto differente.

Sebbene questo testo rappresenti una lente di ingrandimento su come il cortile possa ospitare un'aula didattica all'esterno, val la pena di ricordare che nel tempo trascorso tra il momento in cui gli studenti entrano e il momento in cui suona la campanella, si prevedono momenti di gioco libero, che non necessariamente devono prevedere delle attrezzature specifiche, ma magari possono essere migliorati dalla presenza di panchine, una fontanella per l'acqua potabile, delle aree in ombra... esattamente come un comune spazio pubblico esterno alla scuola.

Sono sempre più numerose le esperienze di scuole che mettono a disposizione il cortile scolastico nelle ore

in cui la scuola è chiusa. In Italia, per esempio, città come Bolzano e Torino lo fanno da tempo. L'Istituzione Torinese per l'Educazione Responsabile (ITER), un centro di cultura che fa parte del Comune di Torino, gestisce il rapporto tra la scuola e il Comune per la riqualificazione dei cortili scolastici, usati come veri e propri spazi urbani, preziosi soprattutto in aree urbane con carenze di luoghi pubblici.

Un ultimo accenno può essere fatto per ricordare che, a prescindere dalle attività, lo spazio esterno della scuola è una risorsa ambientale del quartiere e può essere preso in considerazione per implementare misure di mitigazione e adattamento microclimatico.

L'uso di alberi e superfici permeabili contribuiscono a limitare l'innalzamento delle temperature dell'aria e superficiali e quindi, soprattutto se questa strategia viene impiegata su molte delle scuole diffuse su tutto il territorio comunale, a ridurre l'isola di calore urbano. Sempre per il fatto che il cortile a volte rappresenta una delle poche superfici permeabili del quartiere, si può pensare che in caso di piogge eccessive l'acqua delle strade e delle superfici impermeabilizzate possano confluire nel cortile scolastico, dotato magari di sistemi di bioritenzione (rain gardens), utili anche per far capire ai ragazzi il ciclo delle acque in città, compreso all'interno di una possibile attività didattica legata all'educazione ambientale.

PARTE I

CAPITOLO 1

OUTDOOR LEARNING: COSA IMPARIAMO ALL'APERTO

Data la varietà tipologica e morfologica degli edifici scolastici, e di conseguenza dello spazio aperto di pertinenza, è utile prima di tutto capire che tipo di funzioni può avere quel determinato cortile e che attrezzature può ospitare, in altre parole che potenzialità ha il cortile che possiamo contribuire a far esprimere. In linea di massima le attività sono di due macro-categorie: attività legate all'apprendimento, e attività legate al riposo e il gioco libero, sia in orario scolastico che extra-scolastico.

Didattica	Attività ricreativa e gioco libero	Attività extra curricolare	Adattamento e mitigazione ambientale
Lezioni (tutte le materie)	Gioco libero Ricreazione	Gioco libero Relax	Riduzione del <i>run-off</i> (lo scorrimento delle acque piovane sulla superficie del terreno)
Laboratori (matematica, scienze, arte, tecnologia)			Controllo della temperatura dell'aria Controllo della radiazione solare
Osservazione dal vero (scienze, arte)			
Coltivazione orto ed educazione ambientale			
Sport e attività motoria			

Tabella 1: attività specifiche per ogni macro-categoria e per gli obiettivi di resilienza ambientale

Focalizzando il ragionamento sull'attività didattica, è utile prima di tutto osservare che qualunque attività in esterno coinvolge tutti e cinque i sensi più intensamente dell'apprendimento tradizionale, grazie alla maggiore possibilità di spostarsi all'esterno, toccare le piante, osservare il cielo, la piccola fauna, percepire gli odori e vedere i colori, che variano assieme alle stagioni. Inoltre, non tutti gli studenti imparano allo stesso modo; ad esempio, gli studenti che hanno più difficoltà a stare fermi e che hanno una memoria visiva molto sviluppata possono trarre benefici dalla didattica nelle aule all'aperto e su percorsi naturali in cui i loro sensi sono impegnati a sostenere la loro modalità di apprendimento. Come sostengono molti degli insegnanti inglesi, che fanno didattica con sempre maggiore entusiasmo nello spazio esterno, "la vita all'aria aperta è il nostro spazio di insegnamento più grande e più utile, e i bambini apprezzano stare all'aperto". L'attività in esterno non è legata ad una sola materia, anzi, ogni insegnante, con un approccio diverso rispetto a quello che ha dentro l'aula nell'edificio, può trovare stimoli e coinvolgere gli studenti; si può dire che in generale le attività svolte in esterno, essendo basate sull'esperienza diretta degli elementi della natura, possono rappresentare un filo rosso di collegamento tra curricula disciplinari diversi per passare dall'esperienza alla concettualizzazione, declinata poi in modo differente nelle diverse discipline. Molte scuole,

Quante volte abbiamo visto i cortili delle scuole con i bambini che giocano negli intervalli e vuoti nelle ore di didattica? E quante volte in questi stessi momenti bambini e insegnanti seduti per terra, all'ombra di un grande albero, con un blocco appunti in mano e la testa per aria, ad osservare le foglie, le nuvole o a cercare il sole?

La didattica all'aperto appartiene ad un mondo di sensazioni ed esperienze che deve essere valorizzato, con spazi adeguati e attrezzature, che possono essere non solo comprate, ma anche recuperate, adattate e donate dall'artigiano del quartiere.

Questo libro vuole essere una guida pratica rivolta a chi dentro la scuola vuole realizzare un'aula all'aperto, a partire dagli insegnanti, i dirigenti scolastici, gli studenti stessi. Arricchiscono il testo molti esempi di elementi che caratterizzano uno spazio per la didattica nel cortile scolastico, un percorso di conoscenza propedeutico al progetto di uno spazio per la didattica nello spazio aperto di un Istituto comprensivo a Milano, e alcune buone pratiche da chi questo percorso lo ha già intrapreso.

Valentina Dessì Architetto, PhD, professore associato, afferisce al Dipartimento di Architettura e Studi Urbani DASTU del Politecnico di Milano. Svolge attività di ricerca principalmente orientata alla progettazione bioclimatica degli spazi urbani e alla valutazione delle condizioni di comfort ambientale negli spazi aperti. Insegna Progettazione ambientale presso la Scuola di Architettura del Politecnico di Milano. Pubblica libri e riviste scientifiche e partecipa come relatrice a conferenze internazionali.

Anna Isabella Piazza Architetto, Laureata presso il Politecnico di Milano nel 2018 con una tesi sul ripensamento degli spazi aperti scolastici, in particolare dell'I.C. Rinnovata Pizzigoni, in parte riproposta in questo testo. Ad oggi collabora con lo Studio Parrini a Milano, occupandosi prevalentemente di riqualificazione edilizia.